

La Repubblica 15 Maggio 2008

Agguato in pizzeria, ucciso a 19 anni

Un commando di killer è entrato in azione nel modo più eclatante, poco dopo le 21, nel centro di Termini Imerese, per freddare a colpi di fucile Tommaso Calafiore, 19 anni. Uno dei sicari, con il volto coperto da un passamontagna, è entrato di corsa nella pizzeria San Carlo, dove il giovane era arrivato da pochi minuti. Non ha avuto tentennamenti, conosceva la vittima predestinata. L'ha colpita ripetutamente al volto, poi è fuggito fra le urla dei clienti della pizzeria.

Sono stati momenti di terrore nel centro di Termini. I carabinieri sono arrivati pochi minuti dopo, allenati da decine di telefonate. Ma i sicari erano già lontani, fuggiti probabilmente a bordo di una moto di grossa cilindrata. Alcuni testimoni hanno riferito pure di un'auto che si allontanava dalla zona della pizzeria con grande fretta.

Non aveva alcun precedente penale Tommaso Calafiore. Ufficialmente, gli archivi delle forze dell'ordine non riportavano alcun suo collegamento con esponenti della criminalità organizzata. Ma Calafiore è morto come un boss, nel modo più eclatante, in mezzo a una piccola folla. In tarda serata, i carabinieri hanno convocato in caserma familiari e amici del diciannovenne, per cercare di ricostruire la vita di questo giovane apparentemente come tanti a Termini. Era disoccupato, ogni tanto svolgeva qualche lavoro saltuario. Ma la platealità dell'omicidio ha fatto scattare già ieri sera controlli particolari da parte delle forze dell'ordine, attorno a soggetti legati al sottobosco della criminalità organizzata.

Proprio questa mattina, al palazzo di giustizia di Palermo, si terrà l'udienza preliminare per i nuovi boss di Termini Imerese, arrestati nell'estate scorsa, dopo la decifrazione dei pizzini di Bernardo Provenzano. I nuovi rampolli della mafia termitana, Giuseppe Bisesi e Fabrizio Iannolino, avevano diversi progetti di morte prima di finire in manette. Così volevano conquistarsi «rispetto» e «autorità», punendo ladri e piccoli rapinatori che agivano senza autorizzazione. «C'è troppa confusione», si lamentavano, e non sospettavano di essere intercettati: «Il problema dei ladri c'è stato sempre, non solo qua, in tutte le parti. Ora con quest'indulto che hanno dato... siamo rovinati. A Palermo c'è una situazione: farmacie, supermercati che non dormono tranquilli. Ma che fa, scherziamo? è andata a finire a bordello». Proprio per far fronte all'emergenza microcriminalità, la cosca di Termini Imerese, capeggiata da Bisesi, aveva deciso di eliminare tre giovani ladri che rubavano senza l'autorizzazione della mafia.

Il blitz estivo aveva riportato tranquillità solo per pochi mesi. Poi, a Termini Imerese sono tornate le intimidazioni, soprattutto a commercianti e imprenditori, segno che qualcuno stava cercando di ribadire una leadership criminale sul territorio. Ma era dal 2000 che in città non si sparava. Adesso l'intelligence antimafia torna ad essere preoccupata, anche perché le scarcerazioni di alcuni boss, che hanno ormai finito di scontare la pena, sono una preoccupazione in più.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS